

PRIMA PARTE

Carlo Filangieri

CAPITOLO I

La biografia di Carlo Filangieri

1. I genitori Gaetano Filangieri e Carolina Frenzel

Gaetano Filangieri

Nato a Cercola, vicino Napoli, il 18 agosto 1752 da una famiglia tra le più illustri del Regno” di origini normanne ma priva di beni di fortuna, fin da giovane mostrò un precoce ingegno. La moglie Carolina Frenzel nei suoi appunti biografici scritti verso il 1785 sottolineava:

L'amore della gloria che fin dalla prima infanzia si manifestò in quest'uomo, crebbe sempre col crescere degli anni, e fù e giudiziosamente alimentato dal suo educatore. A questa passione si univa un trasporto poco comune per lo bene degli uomini, un odio per la violenza, un certo spirito di beneficenza che appariva in tutte le sue operazioni e che dal età più tenera lo determinò sempre a sposar la causa del più debole¹.

Nel 1771 progettò un'opera sull'educazione, confluita poi nel libro IV della sua poderosa opera, *La scienza della Legislazione*. Preferì prestare servizio per la corte come “maggiordomo di settimana e ufficiale dei volontari del regio Corpo di Marina (detti liparoti²), incarichi che gli permettevano di potersi dedicare agli studi³. Nel 1780 furono pubblicati i primi due libri della

¹ AFN, Archivio A, Busta 28, 75 e 76, Appunti biografici su Gaetano Filangieri di Carolina Frenzel in brutta copia, circa 1785.

² I “volontari di marina” o “liparoti” erano una cinquantina di abitanti di Lipari, esperti marinai e pescatori, che il giovane re Ferdinando aveva fatto venire a Napoli per farli addestrare e tenere presso di sé come una sorta di guardia personale per i quali poi aveva fatto costruire un quartiere a Portici dopo aver costruito il porto del Granatello in cui erano attraccate le “galeottiglie reali”: cfr. M. SIRAGO *La politica marittima di Bernardo Tanucci nell'epistolario con Carlo III re di Spagna*, «Cuadernos de Ilustración y Romanticismo», n. 25, 2019, pp. 507-538, on line, p. 528 e SIRAGO M., *La “pesca da diporto” di Ferdinando di Borbone*, «Dialoghi Mediterranei», 1° gennaio 2023, n. 59, www.istitutoeuroarabo.it.

³ T. FILANGIERI FIESCHI RAVASCHIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri: Principe di Satriano e Duca di Taormina*, Milano, Treves ed., 1902, p. 3.

sua opera, che gli dettero molta notorietà in Italia e in Europa per cui re Ferdinando gli conferì la commenda del Real Ordine Costantiniano. La tematica più ricorrente era l'attacco all'opprimente e ingiusta società feudale, un sistema da abbattere. Tale sistema sociale poggiava sull'assenza della libertà dell'individuo, del cittadino, del popolo, da educare con un sistema di istruzione pubblica su modello di quello già proposto da Antonio Genovesi. Per Filangieri uno stato fondato su leggi che tutelano la libertà è destinato a prosperare grazie all'armonico equilibrio delle sue parti. La libertà, a suo parere, è frutto dell'applicazione corretta delle leggi e presupposto della felicità dell'uomo e del cittadino.



Fig. 1. Gaetano Filangieri

In quegli anni aderì alla massoneria di osservanza inglese e fece amicizia con molti uomini illustri napoletani come Mario Pagano⁴ e stranieri, come Pietro Verri, a cui aveva inviato la sua opera⁵.

Inoltre, riceveva spesso la visita di uomini illustri come Johan Wolfgang Goethe; nel primo incontro, del 5 marzo 1787, Filangieri gli regalò i libri di Giovan Battista Vico, che (egli sottolineava) gli italiani “tengono per superiore a Montesquieu”. Lo scrittore tedesco osservava:

Egli fa parte di quei giovani degni di stima che hanno di mira la felicità degli uomini, non disgiunta da un'onorevole libertà⁶.

Nella seconda visita, del 9 marzo, conobbe la sorella Teresa, principessa di Satriano, che lo invitò a partecipare ad una festa organizzata nel suo palazzo, il 12 marzo. Anche in quella occasione poté conversare col Filangieri,

⁴ AFN, Archivio A, Busta 28/31, lettera di Mario Pagano, 20 dicembre 1784, in cui allega una sua opera e chiede notizie sulla parte inerente l'educazione che Filangieri sta scrivendo, poiché “il pubblico l'attende”.

⁵ AFN, Archivio A, Busta 28/44, lettera di Pietro Verri, 26 agosto 1780, che lo ringrazia per l'invio del primo volume e attende con impazienza il secondo.

⁶ J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano, 2018, pp. 212-213, 5 marzo 1787.

suo vicino, concludendo “In verità, non ho mai udito dalla bocca di Filangieri una parola insignificante”⁷.

In quegli anni avvenne un avvenimento epocale, la rivoluzione americana, che riaccese la discussione sulle forme di governo sul sistema repubblicano e sulla libertà dei commerci. Nel 1782 egli inviò una prima lettera a Benjamin Franklin iniziando una corrispondenza epistolare che durò fino alla sua morte. Nella prima lettera narrava la sua condizione di cadetto di una famiglia nobile ma senza mezzi, manifestandogli il suo desiderio di emigrare in America, a suo sentire quasi una “terra promessa” che gli avrebbe potuto garantire la libertà. Ma Franklin lo invitò alla prudenza, prospettandogli tutti i rischi che l’emigrazione dall’altro lato dell’Atlantico avrebbero portato.

Nel 1783 il filosofo riuscì ad abbandonare la carriera militare grazie all’eredità dello zio Serafino, morto l’anno precedente: gli era stata devoluta a commenda costantiniana del priorato di Sant’Antonio di Sarno che gli garantiva una sicura entrata economica. Aveva così potuto ottenere il permesso di sposare la contessa ungherese Carolina Frenzel⁸, venuta a Napoli come istitutrice della secondogenita di Maria Carolina, la principessa Luisa Maria Amalia. Dopo il matrimonio lasciò Napoli per ritirarsi a Cava in modo da poter studiare nella tranquillità della campagna⁹. In una lettera del 14 maggio 1781 egli sottolineava:

*la sposa che scelgo è il modello delle mogli, che potrebbe compararsi alla Giulia di Rousseau*¹⁰.

In quel periodo la situazione politica non si confaceva alla sua indole. Nel 1777 Tanucci era stato bruscamente destituito dalla regina che mal sopportava le ingerenze dell’antico e fedele ministro di Carlo a cui settimanalmente inviava epistole sullo stato del regno, dove si spendevano somme esorbitanti per i divertimenti dei sovrani. Per Tanucci il provvedimento fu un fulmine a ciel sereno: nella lettera settimanale a Carlo del 29 ottobre 1776 scrisse di aver ricevuto ordine di consegnare tutte le sue carte al marchese della Sambuca, Giuseppe Beccadelli Bologna, nominato suo successore a sua insaputa¹¹. Dopo l’allontanamento del Tanucci, Maria Carolina prese saldamente le redini del governo, visto che il re Ferdinando non era

⁷ *Ibidem*, p. 218, 9 marzo, e pp. 222 ss., sera del 12 marzo.

⁸ AFN, Archivio A, Busta 28/67, estratto dell’8 maggio 1788 dell’atto del matrimonio contratto il 27 luglio 1783.

⁹ E. LO SARDO, *Filangieri, Gaetano*, voce a cura di, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1997, vol. 47, on line.

¹⁰ E. CROCE, *La patria napoletana*, Milano, Adelphi, 1974, p. 38.

¹¹ M. SIRAGO *La politica marittima di Bernardo Tanucci*, p. 534.

molto dedito agli affari politici¹². Ella, secondo le clausole del contratto matrimoniale, era entrata nel Consiglio di Stato dopo la nascita del primogenito, iniziando a proporre una linea filo austriaca in contrasto con quella spagnola¹³. Per risolvere il problema della riorganizzazione della flotta, obiettivo perseguito anche dal Tanucci, nel 1778 la regina aveva chiesto aiuto al fratello Pietro Leopoldo, granduca di Toscana che le mandò il suo generale della marina John Acton. Questi il 14 aprile 1779 decise di rimanere in regno per cui fu nominato tenente generale e gli furono affidate la Segreteria di Stato e la direzione della Real Marina, a cui si aggiunsero il 4 giugno 1780 la Segreteria di Guerra e nel 1782 la Segreteria di Azienda e di Commercio¹⁴. Il valente “marino”, di origine scozzese, stilò un “piano di marina” per riorganizzare la flotta napoletana¹⁵, decidendo di costruire un regio arsenale a Castellammare¹⁶.

Dopo la riforma della marina nel 1782 fu costituito il Supremo Consiglio delle Finanze, necessario per “L’Infelice stato degli Affari di Azienda”, come riferiva Ferdinando al padre, in cui il consigliere Ferdinando Galiani fu nominato come assessore per tutti i rami del commercio¹⁷. Anche dopo la formazione del Consiglio delle Finanze Acton, che aveva l’interinato della Segreteria d’Azienda, raccoglieva capitali da utilizzare per vari scopi, alcuni non ufficiali, secondo gli ordini impartiti dalla regina. Perciò al nuovo organo furono sottratti molti compiti, sia ufficiali che

¹² R. AJELLO, *I filosofi e la regina. Il governo delle Due Sicilie da Tanucci a Caracciolo*, «Rivista Storica Italiana», 1991, I parte, pp. 398-454 e II parte, pp. 659-738.

¹³ W. MAIERHOFER, *Maria Carolina, Queen of Naples: the »Devil’s Grandmother« Fights Napoleon*, in *Women against Napoleon: Historical and Fictional Responses To His Rise and Legacy*, a cura di W. MAIERHOFER, G. ROESCH, C. BRAND, Frankfurt, Campus, 2007, pp. 57-77, p. 60; cfr. anche M. MAFRICI, *Un’austriaca alla corte napoletana: Maria Carolina d’Asburgo Lorena*, in *All’ombra della Corte. Donne e potere nella Napoli borbonica 1734–1860*, a cura di M. MAFRICI, Napoli, Federiciana editrice, 2010, pp. 49-80 e *Maria Carolina d’Asburgo-Lorena e la politica internazionale napoletana (1770-1799)*, in *Io, la Regina, II, Maria Carolina d’Asburgo e il suo tempo*, a cura di G. SODANO e G. BREVETTI, *Mediterranea*, Quaderni, 37, 2020, pp. 25-49, www.mediterranea.it, pp. 27 ss.

¹⁴ R. AJELLO, *I filosofi e la regina*, pp. 448 ss.

¹⁵ G. NUZZO, *L’ascesa di Giovanni Acton al governo dello stato*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», III s., n. XIX (1980), pp. 437-537.

¹⁶ M. SIRAGO, *Il cantiere di Castellammare dal 1784 ai primi del ‘900*, in *Le donne di Castellammare ricordano e raccontano*, a cura di L. CAPOBIANCO, «Meridione Nord e Sud nel Mondo», a. IX, n. 3, pp. 30-42 e *Il cantiere di Castellammare*, «Cultura e territorio. Rivista di Studi e Ricerche sull’Area Stabiana e dei Monti Lattari», 2021, pp. 21-33.

¹⁷ C. KNIGHT, *Il Regno di Napoli dalla tutela all’emancipazione (1775-1789). Lettere di Ferdinando a Carlo III ed altri documenti inediti*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 2015, 2 voll., pp. 490-491 n. 46, Caserta, 22/10/1782. Alla lettera è accluso un allegato autografo di Ferdinando sulla costituzione della Segreteria di Azienda. Cfr. anche D. CICOLELLA, *False Transparency. Disclosing Financial data, between Enlightenment and Absolutism (Naples, 1780s)*, «Histoire & Mesure», 2015, vol. XXX, n. 2, pp. 215-256, p. 233.

non ufficiali, in primo luogo il bilancio militare marittimo e quello dell'esercito, controllati direttamente da Acton, a cui la regina aveva affidato compiti delicati e segreti¹⁸.

Acton era esperto nel campo militare e marittimo ma si rendeva conto dei propri limiti in ambito politico; perciò, si circondò dei personaggi più illustri in quel campo, in primis Luigi de' Medici e Gaetano Filangieri¹⁹, che giocò un ruolo importante nell'ambito dei primi contatti commerciali con i nuovi Stati Uniti. Difatti dopo la formalizzazione dell'indipendenza degli Stati Uniti dalla Gran Bretagna, col trattato di Parigi (1783), furono stabilite relazioni diplomatiche con il regno borbonico, interessato a possibili rapporti commerciali (specie l'acquisto del tabacco e l'esportazione di prodotti siciliani, tra cui l'acquavite e lo zolfo). L'anno seguente Benjamin Franklin da Parigi, dove era in missione diplomatica, invio una proposta di trattato di commercio simile a quello che si sarebbe firmato con la Russia nel 1787²⁰. Ma Ferdinando Galiani, favorevole al trattato con la Russia, non era d'accordo sull'utilità di intrecciare rapporti commerciali con la nuova nazione, che non dava garanzie sicure²¹. Il progetto era stato proposto da Benjamin Franklin che conosceva bene la situazione politica del regno di Napoli grazie alla sua amicizia epistolare con Gaetano Filangieri. Quest'ultimo gli aveva anche fatto avere a Parigi, tramite le amicizie di Galiani, i primi volumi de *La Scienza della Legislazione*²². Franklin, in una lettera del 22 gennaio 1783, si mostrava entusiasta dei suoi primi libri, appena ricevuti, e dei suoi studi "su le leggi criminali", ma lo invitava a riflettere sulla sua idea di andare in America²³. Poi il 14 ottobre 1787, nel richiedere altre copie della sua opera, gli inviò una copia della nuova "Costituzione Federale" emanata il 17 settembre dalla Convenzione, elaborata anche col contributo dei suoi scritti²⁴.

¹⁸ R. AJELLO, *I filosofi e la regina*, p. 449.

¹⁹ *Ivi*, p. 441.

²⁰ M. SIRAGO, *Le rôle de Ferdinando Galiani à la signature du Traité de commerce entre la Russie et le Royaume des Deux-Siciles (1787)*, in *Ferdinando Galiani, économie et politique*, a cura di TIRAN A. CARNINO C., Paris, Garnier, 2016, pp. 295-317.

²¹ M. SIRAGO, *Diplomatic Relations and Trade between the Kingdom of Naples and the United States in the Late 18th and Early 19th Centuries*, in Fonzo Erminio & Haakenson Hilary A. eds., *Mediterranean Mosaic: History and Art*. Fisciano. ICSR Mediterranean Knowledge, 2019, on line, DOI: 10.26409/2019MKbook01, pp. 135-148.

²² E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili. L'epistolario di Gaetano Filangieri (1772-1788)*, Napoli, Federiciana ed., 1999, p. 19.

²³ AFN, Archivio A, Busta 28/18, lettera di Benjamin Franklin a Gaetano Filangieri, 22 gennaio 1783.

²⁴ AFN, Archivio A, Busta 28/18, lettera di Benjamin Franklin a Gaetano Filangieri, 14 ottobre 1787, in cui è inclusa la copia della "Costituzione Federale. Cfr. anche M. D'AGOSTI-

In quegli anni cresceva il fastidio per la vita di corte napoletana, dominata dalla regina Maria Carolina e da Acton, da cui non riceveva i riconoscimenti che gli erano tributati dal mondo dotto e cosmopolita con cui aveva scambi epistolari. Perciò dopo il matrimonio aveva preferito isolarsi nella sua villa di Cava dove aveva continuato la sua opera, pubblicando altri quattro libri che avevano riscosso un grande successo editoriale, testimoniato dalle numerose edizioni a Firenze e Venezia, nel 1782, a Milano, nel 1784, e dalle traduzioni in tedesco, nel 1784, e in francese, nel 1786²⁵.

In quel periodo fece amicizia con un giovane esponente della massoneria tedesca, il danese Friedrich Münter, filologo, teologo ed insigne linguista, che tra il 1784 ed il 1785 aveva intrapreso un viaggio da Copenaghen in Italia per diffondere le idee dell'Ordine paramassonico tedesco degli Illuminati nelle logge italiane e per prendere contatti con gli attori del riformismo napoletano che frequentavano la corte della regina Maria Carolina. Nel 1785 era arrivato nella Capitale partenopea, poi si era recato in Sicilia. Ma era tornato a Napoli nell'aprile del 1786 ed in due mesi aveva messo in moto la sua attività di proselitismo in favore dell'Illuminismo, che portò alla fondazione di una nuova loggia. In quel periodo aveva preso contatti anche col Filangieri, che andò a trovare a Cava, nella sua villa di campagna. Poi, dopo il suo ritorno in patria, iniziò col filosofo una fitta corrispondenza epistolare²⁶.

Numerose visite a Cava le ebbe da Mario Pagano, Domenico Cirillo, Antonio Jerocades, Matteo Galdi che poi lo ricordarono insieme ad Eleonora Pimentel Fonseca in una riunione celebrativa durante la Repubblica del 1799, alla presenza della moglie e dei figli²⁷.

Nel 1786 il Filangieri, che era quasi al termine della sua opera, decise di tornare a Napoli per partecipare alla vita politica, ritornando nel palazzo di famiglia, l'Arianello, nell'omonimo largo, tra via Atri e l'attuale via dei Tribunali, che condivideva con lo zio Aniello senior²⁸. Difatti nel gennaio il viceré

NI, *Gaetano Filangieri and Benjamin Franklin: between the Italian Enlightenment and the U.S. Constitution*, Washington, Ambasciata d'Italia, 2011, online.

²⁵ E. LO SARDO, *Filangieri, Gaetano*.

²⁶ E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili*, cit., pp. 138 ss.; cfr. anche G. PAOLUCCI, *Gli Illuminati a Napoli. Illuminismo e segretezza alla corte di Maria Carolina*, «Romische Historische Mitteilungen», n. 60, 2018, pp. 241-256, pp. 241e 248.

²⁷ *Monitore Napoletano*, Tridi 13, Pratile, anno VII della libertà 1° della repubblica Napoletana (1° giugno 1799), in T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*; cfr. anche E. CROCE, *La patria napoletana*, cit., p. 41.

²⁸ G. PERTA, «*Tutta la roba del Cavaliere Gaetano Filangieri*», «Le dimore storiche», 69/70, 1-2/2009, pp. 35-47, inventario fatto redigere da Carolina Frenzel dopo la morte del marito conservato nell'Archivio Filangieri.

di Sicilia Domenico Caracciolo era stato nominato Segretario di Stato in luogo del Beccadelli, il che suscitò grande soddifazione tra gli illuministi napoletani che riponevano molte speranze in quell'uomo colto che aveva ricoperto il ruolo di ambasciatore a Torino, Londra e Parigi ed era ben preparato sulla politica europea²⁹. Lo stesso Filangieri, quando era stato nominato viceré di Sicilia, gli aveva inviato una lettera per compiacersi della sua nomina, sottolineando:

*ella potrà rimettere regole e norme in questo regno, e facendo valere le leggi, abrogare gli abusi, frenare l'arbitrio dei Giudici, e la prepotenza ai grandi, così ritornerà l'ordine, e la civile libertà in Sicilia*³⁰.

In realtà si trattava solo di una nomina di facciata, come scriveva Maria Carolina a Vienna, visto che ella non poteva assegnare anche questa carica ad Acton. L'anno seguente Filangieri fu chiamato nel Supremo Consiglio di Finanza³¹ dove lavorò alacramente, formulando proposte per l'amministrazione del regno. Ma la morte lo colse improvvisamente l'11 luglio 1788³². L'ultimo volume della sua opera uscì postumo nel 1791 a cura del tipografo Giuseppe Raimondi per conto del libraio – editore Gabriele Stasi a cui Carolina Frenzel, dopo la morte del marito, aveva venduto il privilegio dell'opera³³.

Carolina Frenzel

Figlia del conte Giorgio Cornelio Frenzel, era nata a Presburgo (odierna Bratislava) nel 1750³⁴. Ella nelle brevi *Memorie biografiche* scritte sul marito narra del suo matrimonio, nel 1783, con la “nobile unghese (sic), Direttrice dell'Infanta secondogenita mandata a quest'oggetto (sic) nel Regno dalla fu' Imperatrice (Maria Teresa d'Austria), nell'anno 80”³⁵.

²⁹ F. RENDA, *La grande impresa. Domenico Caracciolo viceré e primo ministro tra Palermo e Napoli*, Palermo, Sellerio, 2010.

³⁰ AFN, Archivio A, Busta 28/6, lettera a Domenico Caracciolo del 2 marzo 1781.

³¹ AFN, Archivio A, Busta 28/71, nomina a Consigliere delle Reali Finanze, 23 marzo 1787.

³² E. LO SARDO, *Filangieri, Gaetano*.

³³ G. FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, Napoli, G. Raimondi, 1780, libro I e II; 1783, libro III, parte I e II; 1785, libro IV parti I.1 e I.2 e II; 1791, libro V. Cfr. www.alai.it/dettaggio.php?lang_id=1&ev_id=362.

³⁴ E. RICCA, *Istoria de'feudi delle due Sicilie*, Napoli, Stamperia di Agostino de Pascali, 1862, vol. II, pp. 417-418 e p. 431.

³⁵ AFN, Archivio A, Busta 28/76, Appunti biografici su Gaetano Filangieri di Carolina Frenzel, circa 1785, cit.



Fig. 2. Busto di Carolina Frendel, di Nicola Renda, 1853.

Il figlio Carlo la definiva “donna di alto merito e degna dell’illustre suo consorte”³⁶. Una breve nota biografica della contessa ungherese è inserita nella biografia scritta da Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri sul padre Carlo, tratta dalle *Memorie* paterne.

Carolina Frendel, una dama ungherese colta e versata nelle lingue classiche, era giunta alla corte napoletana chiamata dalla regina Maria Carolina come educatrice per la sua secondogenita, la principessa Luisa Maria Amalia, “accolta benignamente”. Essa era considerata “una delle donne più colte e virtuose” dell’Impero austro – ungarico. “Maria Carolina ... nel vederla e nell’udirle, sentì ridestarsi nella parte migliore dell’animo, l’amore e l’orgoglio della patria lontana... [Questa] educatrice ... [a cui] affidava l’educazione morale ed intellettuale della sua figliuola, era quanto vi poteva essere di più alto in mente e cuore di donna. Bentosto *alla cara Frendel*, nome che ella solleva dare alla sua più che suddita novella amica, la regina affidò uno scritto, cioè un sistema educativo, col relativo suo orario, che in alcune sue parti mostrava tutta la sua oculatezza materna”³⁷.

La “colta figlia del Nord”, come la definiva la nipote Teresa, fece subito breccia nel cuore di Gaetano che la sposò nel 1783. Egli in una lettera a Benja-

³⁶ BSSPN, ms. XXIX A 14, *Memorie autobiografiche di Carlo Filangieri*, cit., f. 1v.

³⁷ ASF, Busta 29/19, s.d. Cfr. anche T. FILANGIERI, (*Il*) *Generale Carlo Filangieri*, pp. 2-4 e F. HAUSMANN, *Herrscherin im Paradies der Teufel. Maria Carolina Königin von Neapel. Eine Biographie*, Munchen, C-H-Beck, 2014, pp. 92-94 (che traggono le notizie dai documenti dell’AFN).

min Franklin del 2 dicembre 1782 conservata nella Biblioteca della Historical Society di Pennsylvania, esprimeva il desiderio di trasferirsi negli Stati Uniti, a Philadelphia, confessando: “Una dama, che io amo fino all’eccesso, e dalla quale sono ugualmente amato; una dama le virtù della quale la farebbero distinguere nella Pensilvania istessa, ha risoluto di sposarmi”³⁸. Lo stesso Franklin in una lettera del 22 gennaio 1783 lo invitava a riflettere sull’idea di andare in America, mostrandosi entusiasta dei suoi primi libri, appena ricevuti, e dei suoi studi “su le leggi criminali”³⁹. Infine Filangieri, pochi giorni prima di sposarsi in un’altra lettera a Franklin del 14 luglio, conservata a Philadelphia, nella American Philosophical Society, messo da parte il sogno di espatriare, gli riferiva di aver deciso di ritirarsi con la moglie “in una solitaria campagna, dove le ... letterarie produzioni saranno accelerate dalla tranquillità e dal silenzio” aggiungendo che la novella sposa sarebbe bastata “da se sola ... a riempire quel vuoto, che la lontananza, dagli amici, da’ parenti e dalla società intera” avrebbe potuto lasciare nel suo spirito⁴⁰. Così, il Filangieri, Primo Tenente del Real Battaglione di Marina, ottenuto il permesso “di ritirarsi dal corpo” e di poter sposare “Donna Carolina Frenzel dama Unghera impiegata di Sua Maestà in qualità di Educatrice di SAR la principessa Donna Luisa”⁴¹, con lei si trasferì a Cava dove nacquero Carlo e Roberto e Adelaide⁴².

Dopo il trasferimento a Cava ella rimase in contatto con la regina: in una lettera del 5 maggio 1784 Carolina la ringraziava per l’invio del suo ritratto e la consolava per aver abortito, consigliandole di riguardarsi per evitare che l’evento si potesse ripetere. Il 12 maggio, due giorni dopo la nascita di Carlo la regina le scrisse una lunga lettera in cui si dilungava sulle ultime vicende della storia francese che la turbavano perché temeva ripercussioni sulle sorti della sorella Maria Antonietta. Poi manifestava il desiderio di essere madrina del figlio appena nato chiedendo che in suo onore fosse posto il nome di Carlo. E nella lettera del 5 novembre, in risposta ad una missiva della Frenzel, che la ringraziava dell’onore fattole, parlava delle sue figlie e dei loro progressi, dando conto dei loro studi. Ella inviava lettere anche tramite il ministro Acton: in una lettera del 17 settembre 1784 il ministro comunicava di aver consegnato una lettera alla regina ed un pacco e in quella dell’8

³⁸ E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili*, cit., pp. 236-238, lettera in Library of the Historical Society of Pennsylvania, Franklin papers, 3,72.

³⁹ AFN, Archivio A, Busta 28/18. Lettera di Benjamin Franklin a Gaetano Filangieri. 22 gennaio 1783, Parigi.

⁴⁰ *Ibidem*, pp. 242-243, lettera in American Philosophical Society, Philadelphia, Hays, II, 388.

⁴¹ AFN, Archivio A, Busta 28/66, 27/7/1783.

⁴² T. FILANGIERI, (*Il*) *Generale Carlo Filangieri*, cit., pp. 2-4.

novembre le trasmetteva la risposta al biglietto indirizzato alla regina e le esprimeva i sentimenti di stima ed ammirazione per il Filangieri⁴³.

Verso il 1785 aveva stilato alcune note biografiche sul marito, mostrando anche lì un notevole livello culturale ed una ottima conoscenza dell'opera che il marito stava scrivendo. La prima parte era dedicata alla discendenza normanna della famiglia Filangieri ; poi descriveva il sistema di studio del giovane Gaetano e dava un cenno alla sua carriera militare. Infine dava notizie di un "Piano" elaborato in sette anni della sua opera, basata su "immense letture di antichi e moderni scrittori", di cui nel 1780 aveva pubblicato i primi due volumi, seguiti dal terzo, nel 1783⁴⁴. Nel "locus amoenus" di Cava Gaetano studiava e scriveva alacramente non tralasciando di inviare lettere agli amici più cari, come Mario Pagano, che non mancava di salutare con affetto "la signora donna Carlotta"⁴⁵.

La colta dama partecipava con impegno alla vita culturale del marito. Una lettera inviata da Cava il 9 giugno 1786 a Roma a Friderik Münter, "grand docteur en philosophie", era scritta da "Filangieri e Frendel": nella prima parte Filangieri chiedeva notizie sulla recente scoperta in merito ai geroglifici e disquisiva sul suo quinto libro, in preparazione. Nella seconda parte, in tedesco, Carolina aggiungeva alcune sue considerazioni⁴⁶.

Un'altra testimonianza è data dalle numerose poesie scritte da lei, per la maggior parte in tedesco. In una di queste, in francese, dal titolo *L'Astronomie de l'amour*, dedicata alla figlioletta Adelaide morta da poco, dopo la morte del marito, citava i principali astronomi dell'epoca, George – Louis Leclerc, conte di Buffon, Jerome de La Lande e Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert, sottolineando che ella poteva vedere il cielo anche attraverso i begli occhi della figlia⁴⁷.

Al ritorno a Napoli Filangieri ricevette alcune visite da Goethe, a cui pare che Gaetano avesse scritto su suggerimento della moglie⁴⁸. Durante la sua seconda visita al Filangieri, il 9 marzo 1787, egli osservava: "La padrona di casa, volendo farmi partecipe della conversazione, si mise a parlare dello splendido sito di Capodimonte e dei tesori che v'erano racchiusi", mostrando tutta la sua cultura⁴⁹.

La morte improvvisa del marito suscitò un generale compianto, espresso in primis dal ministro Acton, che inviò una lettera in cui manifestava tutto il suo

⁴³ AFN, Archivio A, 29/19, lettere della regina Maria Carolina e del ministro Acton.

⁴⁴ AFN, Archivio A, Busta 28/76, Appunti biografici su Gaetano Filangieri di Carolina Frendel, circa 1785, cit.

⁴⁵ E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili*, cit., pp. 264-265, lettera di Mario Pagano, 20 dicembre 1784, in AFN, Archivio A, Busta 28/31.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. 281-282, lettera in Det Kongelige Bibliotek Danmark, Ny. Kgl. Sml., ff. 755-758.

⁴⁷ AFN, Archivio A, Busta 29/7.

⁴⁸ E. CROCE, *La patria napoletana*, cit., p. 33.

⁴⁹ J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 219, cit., 9 marzo 1787.

dolore per la perdita di un siffatto uomo⁵⁰. Ella però continuò a mantenere rapporti epistolari con i suoi amici. Il 27 settembre 1788 rispose alla ultima lettera inviatagli da Franklin il 14 ottobre 1787 arrivata quasi un anno dopo: ella si scusava del ritardo con cui aveva risposto, causato dal dolore della sua dipartita, con toccanti parole "...mon epoux, mon ami n'est plus". Prometteva però di inviargli le copie de *La Scienza della Legislazione* che egli aveva chiesto e lo assicurava che l'ultimo volume inedito sarebbe stato pubblicato e gli sarebbe stato inviato⁵¹.

Rimasta sola Carolina si dedicò all'educazione dei figli. Al primogenito Carlo, destinato alla carriera militare, insegnò personalmente il latino, affidandolo poi a valenti maestri come il matematico Vito Caravelli⁵², allievo di due insigni matematici e astronomi, Nicolò De Martino, fratello di Pietro, e Felice Sabatelli. Nel 1754 il Caravelli aveva avuto l'incarico di sovrintendere agli studi matematici, nautici ed astronomici dell'Accademia di Marina come "primo professore" e di insegnante presso il corpo volontario di artiglieria, pubblicando diversi testi per gli allievi⁵³ tra cui un trattato sull'artiglieria, conservato nella biblioteca di Gaetano Filangieri⁵⁴, che doveva averlo avuto come maestro. Altro suo maestro fu Vincenzo Porto, allievo di Vito Caravelli, che insegnava nautica nell'Accademia di Marina⁵⁵. Ma non trascurava i rapporti con gli amici del marito. Carlo ricordava infatti "Tutti gli amici di mio padre ... rimasero attaccatissimi alla superstite sua famiglia"⁵⁶.

Ella continuava a mantenere rapporti anche con l'establishment francese, che la teneva in alta considerazione. Nel dicembre del 1792 il generale francese Louis-René-Madeleine Levassor de Latouche-Tréville, venuto con la flotta nel golfo partenopeo minacciando di bombardare la città se non fosse stata riconosciuta la Repubblica Francese⁵⁷, sentì il dovere di "andare a nome della Repubblica a fare una visita alla vedova del celebre Filangieri", da lui molto stimato. In un suo rapporto inviato a Parigi redatto il primo gennaio 1793 da bordo della sua nave, la *Languedoc*, egli riferiva

Ho creduto dovere mio andare a nome della Repubblica a fare una visita alla vedova del

⁵⁰ AFN, Archivio A, 29/19, lettera del ministro Acton, 25 luglio 1788.

⁵¹ E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili*, cit., p. 298, in American Philosophical Society, Philadelphia, vol. 36, f. 91.

⁵² T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., p. 10.

⁵³ M. SIRAGO, *L'istruzione nautica nel regno di Napoli [1734-1861]*, Società Italiana di Storia Militare, nadir Media, Fucina di Marte, Collana della Società Italiana di Storia Militare, vol. 9, 2022, on line sul sito e su academia.edu, pp. 92-95.

⁵⁴ E. LO SARDO, *Il mondo nuovo e le virtù civili*, cit., pp. 299 ss., *La biblioteca Filangieri*.

⁵⁵ M. SIRAGO, *L'istruzione nautica nel regno di Napoli [1734-1861]*, cit., pp. 96-97.

⁵⁶ BSSPN, ms. XXIX A 14, *Memorie autobiografiche di Carlo Filangieri*, cit., f. 2.

⁵⁷ B. FORTEGUERRI, *La spedizione punitiva del Latouche-Tréville*, trascrizione delle lettere di Bartolomeo Forteguerra a cura di L. DI STADIO, Napoli, La città del sole, 2005.

*celebre Filangieri. Ho pensato che la Convenzione nazionale non disapproverebbe affatto il tributo di omaggio che ho reso alla memoria di un uomo, i cui principi sono stati spesso invocati dai legislatori della Francia che hanno dimostrato il più grande patriottismo*⁵⁸.

Questo omaggio scatenò poi la repressione poliziesca. I libri del marito, già all'indice, perché forieri di idee pericolose, furono sequestrati, per impedire la diffusione del suo pensiero. Perciò Carolina decise di ritirarsi in casa⁵⁹.

Durante la Repubblica Napoletana ella schierò coi repubblicani, affiancando altre donne, tra cui Giulia e Mariantonia Carafa, che andavano di casa in casa per raccogliere denaro e vestiti per i soldati e i poveri⁶⁰. Il primo giugno 1799, partecipò, sempre in vesti vedovili, mai smesse, col figlio Carlo, ormai quindicenne, e col secondogenito Roberto nella "Sala degli Studij" (Museo Nazionale) ad una "Sala di Istruzione" in onore del defunto marito⁶¹.

Dopo la caduta della Repubblica ed il ritorno di Ferdinando e Carolina da Palermo, ella decise di far partire i figli per evitare possibili ripercussioni politiche su di loro: difatti le erano stati sequestrati i beni ed era considerata pericolosa per aver partecipato alla Repubblica ed ospitato insigni personaggi, in primis il generale André Joseph Abrial, che era stato Commissario del governo francese durante la Repubblica Napoletana⁶² e più volte ospite in casa Filangieri. La contessa decise di affidare i figli al fratello del marito, Antonio, capitano generale delle milizie spagnole, che li doveva presentare a re Carlo IV in modo da far loro seguire la carriera militare⁶³. Rimasta sola, continuò a studiare per cui inviò una supplica a papa Pio VI perché le concedesse di poter "leggere qualunque libro proibito", visto che era "versata nello studio delle belle scienze"⁶⁴. Un unico viaggio lo fece a Parigi tra il 1805 ed il 1806 dove rimase alcuni mesi per stare vicino a Carlo che era stato ferito in battaglia⁶⁵. Ma la sua occupazione principale era quella di gestire gli affari di famiglia. Perciò aveva scritto una memoria a Gioacchino Napoleone (Murat) chiedendo

⁵⁸ M.A. MACCIOCCHI, *Cara Eleonora*, Milano, Rizzoli ed., 1993, pp. 214-215.

⁵⁹ M. FORGIONE, *Donne della Rivoluzione Napoletana del 1799*, Napoli, Cuzzolin ed., 1999, pp. 41-42.

⁶⁰ M.A. MACCIOCCHI, *Cara Eleonora*, cit., pp. 350-351; cfr. anche M. FORGIONE, *Donne della Rivoluzione Napoletana*, cit., pp. 41-42.

⁶¹ «Monitore Napoletano», Tridi 13, Pratile, anno VII della libertà 1° della repubblica Napoletana (1° giugno 1799), in T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., p. 10 e appendice 6, pp. 340-342.

⁶² «Nuovo Monitore Napoletano», 21 gennaio 1919, partenza per Parigi del Commissario del governo francese A.J. Abrial il 5 maggio, in www.nuovomonitorenapoletano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2467:la-costituzione-della-repubblica-napoletana-del-1799&catid=50&Itemid=28

⁶³ T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., p. 19.

⁶⁴ AFN, Archivio A, Busta 29/1, 13 novembre 1800.

⁶⁵ Cfr. anche T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., p. 36.

che fossero restituiti i beni concessi da Re Ferdinando e sequestrati dopo gli avvenimenti del 1799, mostrando nelle sue argomentazioni tutta la sua cultura⁶⁶. Morì compianta da tutta la sua famiglia il 23 ottobre 1828⁶⁷.

2. L'inizio della carriera militare di Carlo Filangieri

Carlo nacque a Cava il 5 maggio 1784 ed ebbe come madrina la regina Maria Carolina, da cui prese il nome⁶⁸. Dopo la precoce morte del padre la sua educazione fu il principale scopo di vita della madre, che gli insegnò le materie umanistiche, il latino e il francese, e lo affidò ad insigni matematici come Vito Caravelli e Vincenzo Porto, “circondati dalla pubblica opinione” ed a professori di filosofia. Carlo ricordava che ella aveva diretto la sua educazione “con virile affetto, di tal che l'amore materno non fece mai veto alla sua ragione e una severità non disgiunta dalla giustizia [lo] abituò fin dai primi anni a calcar la retta via, ad attendere a' ... doveri”. Nel 1787 la regina Maria Carolina gli aveva fatto ottenere il grado di secondo tenente nel reggimento di cavalleria “Principe Leopoldo” con dispensa per la giovane età e permesso di poter proseguire gli studi sia a casa che nella Reale Accademia Militare (la Nunziatella)⁶⁹.

Durante la Repubblica Napoletana, nel 1799, non fu coinvolto direttamente, per la sua giovane età. Ma il primo giugno, insieme alla madre e al fratello, partecipò alla commemorazione del padre. Perciò la madre decise di affidare i due figli al fratello di Gaetano, Antonio, che era a Napoli ma serviva nell'esercito spagnolo per portarli con sé. Durante il viaggio il re Carlo IV inviò l'ordine ai due ragazzi di non proseguire perché aveva vietato l'ingresso in Spagna ai napoletani, che avrebbero potuto diffondere le idee rivoluzionarie. Così Gaetano decise di recarsi col fratello a Milano, capitale della Repubblica Cisalpina. Qui incontrarono il generale Brünn, al comando dell'esercito francese, estimatore degli scritti paterni, che dette loro una lettera di presentazione per il primo console Napoleone.

I due ragazzi ripartirono per Parigi dove incontrarono il generale André Joseph Abrial, che durante la Repubblica Napoletana era stato più volte ospite in casa della vedova Filangieri. Questi due giorni dopo li accompagnò alle Tuilleries dove incontrarono Napoleone che li accolse con molto affetto. Poi mostrò loro molti volumi su un tavolo che facevano bella mostra: erano i libri del padre, “de ces jeune homme qui es nôtre maitre à tous”, utilizzati nella sala del Consiglio di Stato per elaborare la parte del codice che riguardava le leggi

⁶⁶ AFN, Archivio A, 29/2 Memoria per Gioacchino Napoleone, circa 1808.

⁶⁷ T. FILANGIERI, (II) *Generale Carlo Filangieri*, cit.

⁶⁸ E. RICCA, *Istoria de'feudi delle due Sicilie*, cit., pp. 417-418, nota dal libro dei battezzati della parrocchia di Passiano di Cava, fede di battesimo di Carlo.

⁶⁹ BSSPN, ms. XXIX A 14, *Memorie autobiografiche di Carlo Filangieri*, cit., ff. 1v.-2.

penali. Due giorni dopo i ragazzi furono ammessi al Pritaneo, l'ateneo militare francese, poi Scuola Politecnica, con una lettera del primo console, che voleva far loro terminare degnamente gli studi. Carlo in soli due anni si diplomò, ottenendo una menzione per merito, una menzione concessa per la prima volta.

Il 18 nevoso dell'anno XI (8 gennaio 1803) iniziò la carriera nell'armata francese col grado di sottotenente nel 33° reggimento di fanteria, partecipando alle campagne del 1803, 1804. 1805. Nel 1804, durante un aspro combattimento, fu ferito ad una gamba per cui tornò a Napoli per curarsi. Ma non appena si fu ripreso tornò sui campi di battaglia. Il 2 dicembre 1805, alla battaglia di Austerlitz conseguì il brevetto di luogotenente. In quel periodo, mentre era a Parigi, fu ferito in duello per cui la madre lo raggiunse per poterlo curare. Dopo il trattato di Presburgo (odierna Bratislava), firmato il 26 dicembre 1805 tra Napoleone e Francesco I d'Austria, Carlo si dedicò a studi di carattere militare⁷⁰.

Dopo la conquista del regno di Napoli da parte dei francesi, nel febbraio 1806, fu inviato nella sua patria. Giunto in maggio fu inserito nello stato maggiore dell'esercito come capitano e nominato aiutante di campo del generale M. Dumas, Ministro della Guerra. Partecipò all'assedio di Gaeta, terminato il 19 luglio, poi fu nominato capitano dei cavalleggeri volontari di re Giuseppe Bonaparte, ottenendo la Legion d'Onore per la difesa del ponte sul Garigliano. Fu poi mandato in Spagna dove compì alcune missioni, quindi fu rimandato a Napoli, dove continuò a prestare servizio negli ultimi anni del "decennio francese". Dal giugno del 1814 fu incaricato di numerose missioni diplomatiche al congresso di Vienna e a Parigi. In questo periodo ereditò dalla sorella del padre, Teresa, il patrimonio in Calabria, formato dai feudi dei Ravaschieri Fieschi, con il titolo di principe di Satriano⁷¹.

Dopo la seconda Restaurazione (1815) si instaurò la cosiddetta "politica dell'amalgama", che garantiva il controllo delle opposte tendenze, la dissoluzione dei vecchi rancori, il consenso dei ceti medi e dei militari murattiani, poiché si era consapevoli della irreversibilità delle trasformazioni introdotte durante il Decennio Francese. Portavoce di questa via di transizione fu Luigi de' Medici di Ottajano, nominato Presidente del Consiglio dei ministri, che cercò di tracciare una via per evitare sia pericolose fughe in avanti verso sistemi costituzionali sia una retrocessione verso i valori dell'ancien regime⁷². Anche Filangieri ebbe beneficio da questa "pacificazione" con la riconferma del suo grado e la nomina, lo stesso anno, a componente del Consiglio di Guerra, come

⁷⁰ T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., cap. I, pp. 10 ss. E cap. II. Cfr. anche R. DE LORENZO, *Filangieri, Carlo*.

⁷¹ T. FILANGIERI, *(Il) Generale Carlo Filangieri*, cit., capp. III-IV. Cfr. anche R. DE LORENZO, *Filangieri, Carlo*, cit.

⁷² E. GIN, *Sanfedisti, carbonari, magistrati del re. Il Regno delle Due Sicilie tra Restaurazione e Rivoluzione*, Napoli, Dante & Descartes, 2003.

esponente del disciolto esercito murattiano: in quel periodo elaborava alcuni progetti, iniziando una nova fase in cui non agiva più sui campi di battaglia ma in missioni diplomatiche. Il Consiglio fu però sciolto l'anno seguente. Dopo la nomina del generale austriaco Laval Nugent von Westmeath capitano generale dell'esercito napoletano (1817) il Filangieri fu nominato ispettore generale della fanteria di linea. L'anno seguente ebbe la gran croce dell'Ordine di San Giorgio e nel maggio del 1820 fu ammesso a corte come gentiluomo di camera del re. Poco tempo prima, il 6 aprile, aveva sposato a Palermo Agata Moncada, figlia del principe di Paternò, Giovanni Luigi. Dopo la rivolta di Nola, scoppiata il 2 luglio 1820, rimase fedele al re; ma durante il "nonimestre" accettò alcuni incarichi militari, a cui rinunciò il 14 agosto, anche se il vicario generale, duca di Calabria, le respinse. Dopo la sconfitta del governo costituzionale il 27 marzo 1821 fu esonerato dalla guardia reale, sottoposto alla giunta di scrutinio e privato di ogni grado e onorificenza con decreto del 29 luglio. Perciò si ritirò con la famiglia nei possedi calabresi ereditati dalla zia Teresa⁷³.



Fig. 3. Natale Carta (Messina 1800 - Montagnano [AR] 1888), Ritratto di Agata Moncada (?) 1835-1840, Museo civico Gaetano Filangieri.

⁷³ P. CALÀ ULLOA, *Di Carlo Filangieri nella storia de' nostri tempi*, Napoli, Stabilimento Tipografico dei fratelli Tornese, 1876, cap. XV; R. DE LORENZO, *Filangieri, Carlo*, cit.

3. Il ritiro in Calabria e la creazione della ferriera di Razzona (Cardinale)

Gaetano Filangieri fin dal 1818 aveva mostrato interesse per le nuove tecnologie partecipando come socio insieme col ministro Luigi de' Medici alla società creata dall'imprenditore Pierre Andriel per la navigazione a vapore con la nave *Ferdinando I*, il cui primo viaggio fu effettuato nel 1818⁷⁴.

Quando si recò in Calabria decise di utilizzare tutte le sue conoscenze tecniche per impiantare una ferriera a Cardinale, nel bosco di Razzona, una piccola ferriera⁷⁵. La sua idea era valida, in quanto l'importazione del ferro e dell'acciaio dalla Russia e dalla Svezia era una importante voce di bilancio, per la quale nel 1824 fu introdotta una tariffa definitiva che portò il dazio attorno al 10%. Nel gennaio del 1824 il Filangieri aveva redatto un lavoro statistico sulla situazione delle ferriere esistenti nel Regno, tra cui quelle della Mongiana in Calabria⁷⁶, probabilmente su sollecitazione del ministro Luigi de' Medici⁷⁷. Per poter completare il lavoro destinato al ministro chiese che l'amministrazione doganale ricostruisse per gli anni 1815-1823 le importazioni annuali di ferro dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Danimarca e dalla Moscovia (Russia), da cui proveniva il ferro, la cui produzione era migliore rispetto a quella del regno napoletano. Ma il dazio rimase invariato⁷⁸. Due anni dopo il Filangieri chiese di nuovo che il dazio sul ferro estero fosse aumentato, per evitare la concorrenza, visto che non era di qualità superiore a quello del regno. Questa volta Francesco I, con decreto n. 821 del 19 giugno 1826, aderì alla proposta; nel decreto si sottolineava che la prosperità delle ferriere del regno si poteva acquisire solo se queste venivano poste allo stesso livello di quelle straniere, il che era impossibile fino a quando ne subivano la concorrenza⁷⁹.

La discussione in merito al ferro, argomento caro al generale Filangieri, era sorta fin dal 1834 perché il materiale era considerato un bene di prima

⁷⁴ M. LUPO, *Il calzare di piombo. Materiali di ricerca sul mutamento tecnologico nel regno delle Due Sicilie*, Milano, F. Angeli, 2018, pp. 40 ss. Cfr. anche M. SIRAGO, *Lo sviluppo della navigazione a vapore in età borbonica (1815-1861)*, «Naval History», Quaderno 2014, La SISM ricorda Alberto Santoni (1936-2013), Società Italiana di Storia Militare, Roma, pp. 433-451.

⁷⁵ L. GRIMALDI, *Discorso sulla presente condizione delle ferriere di Calabria*, «Il progresso delle scienze, lettere ed arti», n. s., a. VIII, vol. XXIV, 1839, p. 249.

⁷⁶ B. DE STEFANO MANNO, *Le reali ferriere ed officine di Mongiana*, II ed., Cosenza, Città Calabria edizioni, 2008.

⁷⁷ M. VANGA, *Medici, Luigi de'*, voce a cura di, Dizionario Biografico degli Italiani, 72, 2009.

⁷⁸ ASN, Ministero delle Finanze, 4723/1770, gennaio 1824, il principe di Satriano a Camillo Caropreso, direttore della Real Segreteria e Ministero delle Finanze. Sono inclusi i dati richiesti sulle importazioni dei ferri tra il 1815 e il 1823. Cfr. anche D. CICCOLELLA, *Hommes de guerre, hommes d'affaires. Filangieri, Nunziante e la politica doganale nel Regno delle Due Sicilie*, «Storia Economica», a. XV, 2912, n. 2, pp. 403-435, pp. 419 ss.

⁷⁹ D. CICCOLELLA, *Hommes de guerre, hommes d'affaires*, cit., pp. 420-421.

necessità, la cui produzione interna doveva essere controllata in modo che in caso di guerra il Regno non si dovesse provvedere dall'estero⁸⁰. Per questo motivo egli aveva impiantato la ferriera nella località di Razzonica di Cardinale, a nord di Serra San Bruno, in prossimità del fiume Ancinale, da cui pensava di trarre cospicui profitti. Qui egli fece risistemare a mo' di castello un casino che serviva come punto di raccolta dei prodotti agricoli; il casino apparteneva alla famiglia dei Ravaschieri ed era stato ereditato da Carlo che la utilizzava come residenza estiva di caccia e pesca, poi come sua abitazione dagli anni Venti⁸¹.



Fig. 4. Castello Filangieri, o comunemente noto come Castello della Razzona, nei pressi di Chiaravalle, nel comune di Cardinale (Catanzaro).

La ferriera era “fornita di cilindri calibrati, di torni ad acqua e di quante macchine ben bisogna le fucine alla catalana e quelle ad alta fusione”⁸². Essa sfruttava l’energia idraulica del fiume Ancinale per lavorare il materiale ferroso importato dall’Elba. Si producevano annualmente 3000 cantaja di ferro

⁸⁰ G.E. RUBINO, *Le fabbriche del Sud*, Napoli, Athena, 1990, pp. 73 ss., La siderurgia pubblica in Calabria.

⁸¹ G.E. RUBINO, *La ferriera di Carlo Filangieri di Satriano riscoperta*, in ID., *Le fabbriche del Sud*, cit., 1990, pp. 149-153.

⁸² R. LIBERATORE, *Arti e manifatture delle Due Sicilie*, «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. I, fs 3, 1833, pp. 41-51; cfr. anche «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. I, fs I, 1833, pp. 60-80, p. 72 e D. CICCOLELLA, *Hommes de guerre, hommes d'affaires*, cit., pp. 421-423.

malleabile, una produzione di uso civile di ottima qualità, utilizzata da Ferdinando II per i ponti metallici costruiti sul Calore e sul Garigliano. Nella ferriera funzionavano tre altoforni con otto fuochi e vi erano impiegati numerosi operai, 80 metallurgici, 100 fra boscaioli e carbonari, 90 addetti al trasporto⁸³.



Fig. 5. Girolamo Gianni (Napoli, 1837-1895), Ponte sospeso sul fiume Garigliano, 1855-1866, Museo civico Gaetano Filangieri

Il primo maggio 1832 alla presenza di Ferdinando II fu inaugurato il ponte a catene di ferro sospeso sul Garigliano, che suscitò la meraviglia di tutto l'establishment⁸⁴. Si lodava “la bella ferriera” del Filangieri, venuta “in sommo onore dopo i lavori del ponte sospeso” sul Garigliano e su quelli quasi terminati per il ponte sul fiume Calore. “Il metallo ... [era] tutto lavorato sue nelle ferriere “sotto la direzione del Cavaliere Michele Carrascosa”⁸⁵. Ma nel 1855 una piena che aveva distrutto il laminatoio Robinson della Mongiana distrusse anche la ferriera di Razzona, causando la rovina del principe, che vi aveva investito quasi tutti i suoi beni⁸⁶.

⁸³ F. MORICCA, *L'acciaio dei Borboni*, «L'Aurora», n. 32. Feb. 1996, on line

⁸⁴ *Di un nuovo Ponte sospeso a catene di ferro sul Garigliano* (G.F.), «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. I, fs. I, 1833, pp. 41-51; cfr. anche D. CICCOLELLA, *Hommes de guerre, hommes d'affaires*, cit., pp. 421-423.

⁸⁵ R. LIBERATORE, *Arti e manifatture delle Due Sicilie*, cit., p. 72.

⁸⁶ F. MORICCA, *L'acciaio dei Borboni*, cit.